

## Cremona La città della musica

*Al famoso basso  
sarà conferito  
il Premio Monteverdi  
del club lirico cittadino  
La serata prevede  
il concerto del Coro  
Ponchielli Vertova*

Il basso Carlo Colombara  
nel Mefistofele di Arrigo Boito



### Il cantante. Una carriera costellata di grandi successi

CREMONA — Nato a Bologna, *Carlo Colombara* comincia ad appassionarsi alla musica lirica e all'opera a nove anni, dopo aver assistito a una rappresentazione di *Carmen* nel Teatro Comunale della sua città. La sua formazione musicale comincia con lo studio del pianoforte a 12 anni, e a 15 si aggiunge lo studio del canto con il maestro *Paride Venturi*. Il lancio avviene nel 1987 con la vittoria al Concorso Aslico; da allora Colombara è uno dei bassi più apprezzati nei maggiori teatri lirici del mondo, interpretando ruoli che vanno dalle opere monteverdiane (Seneca nell'*Incoronazione di Poppea*) a quelle di Verdi (*Nabucco*, *Macbeth*, *I Vespri siciliani*, *Don Carlo*, *Simon Boccanegra*, *La forza del destino*); passando per quelle di Rossini e giungendo fino al repertorio del Novecento. Impressionante l'elenco dei grandi direttori d'orchestra che l'hanno scelto: *Gary Bertini*, *Myung-Whun Chung*, *Colin Davis*, *Gianandrea Gavazzeni*, *Carlo Maria Giulini*, *Eliahu Inbal*, *Vladimir Jurowski*, *Lorin Maazel*, *Zubin Mehta*, *Riccardo Muti*, *Daniel Oren*, *Antonio Pappano*, *Wolfgang Sawallisch*, *Giuseppe Sinopoli*, *Georg Solti*.

# Colombara omaggia Modesti

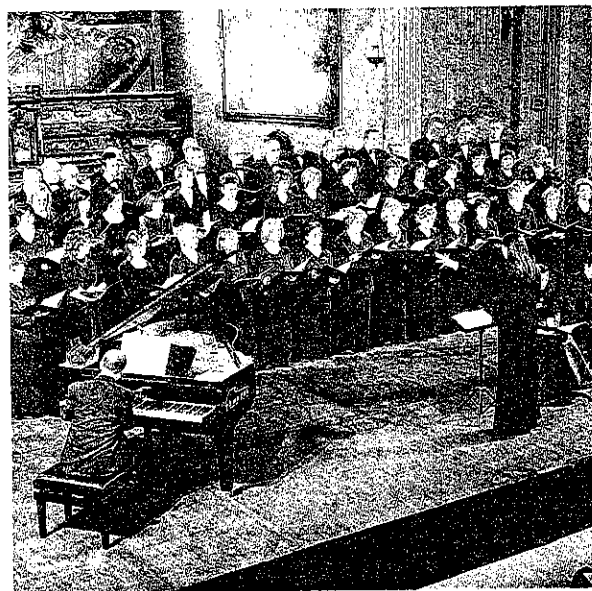
## Stasera al Ponchielli il concerto in ricordo del mitico 'Peppo'

di Roberto Codazzi

CREMONA — Uno dei bassi più importanti in attività, Carlo Colombara, riceverà questa sera alle 20.30 al Ponchielli il 'Premio Monteverdi', il riconoscimento più prestigioso del club lirico cittadino. La premiazione avviene nell'ambito di una serata che intende ricordare la figura del basso cremonese Giuseppe Modesti, nel decennale della scomparsa. Prima della premiazione e del breve recital di Colombara, che suggellerà la manifestazione con un programma a sorpresa, ci sarà il concerto del Coro Ponchielli Vertova diretto da Patrizia Bernelich e di tre giovani voci: il soprano Anna Corvino, il tenore Giuseppe Talamo e il basso Ziyen Atfeh. Al pianoforte Simone Luti. Il biglietto costa 10 euro. Per Colombara questo è un ritorno al Ponchielli.

**Maestro, ricorda le precedenti apparizioni?**

«Ho debuttato sul palcosce-



Il Coro Ponchielli Vertova diretto da Patrizia Bernelich

nico cremonese in *Werther* nell'87 dopo aver vinto il Concorso Aslico, poi sono tornato per *Linda di Chamounix*, *Forza del destino* e per l'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi nell'edizione scaligera diretta da Alberto Zedda. In precedenza avevo militato nel coro del teatro ai tempi in cui era direttore Fausto Regis».

**Ha conosciuto personalmente Modesti?**

«L'ho conosciuto proprio durante la *Linda*, opera di cui Modesti fu grande interprete (nei panni del Prefetto, ndr). Ebbi con lui un colloquio molto cordiale, lo trovai persona gentilissima e pacata».

**E come artista che opinione ha di lui?**

«È stato un grande, nel belcanto soprattutto. Aveva una voce morbidissima e una messa di voce perfetta. Ho diversi dischi della Scala in cui lui è presente, naturalmente in testa a tutti metto il suo Rodolfo nella *Sonnambula* di Bellini con la Callas, impareggiabile».

**Essere protagonista di un concerto in cui si celebra Modesti è una doppia responsabilità?**

«Più che una responsabilità la vivo come un'emozione. È lo stesso sentimento che ho vissuto nel concerto in ricordo di Glinka, a un anno dalla morte».

**Lei curiosamente ha un repertorio vasto come quello di Modesti, da Monteverdi a Stravinskij.**

«Beh, oggi avere un repertorio allargato è un'esigenza, addirittura un obbligo, ai tempi di Modesti era più raro perché per esempio in quegli anni non si faceva tanto Mozart, così come certo Rossini e Donizetti dimenticato».

**Al Ponchielli canterà brani 'a sorpresa'... non può fare un'anticipazione per i nostri lettori?**

«Posso dire che eseguirò due o tre pagine del repertorio di Modesti con in più un'omaggio a Cremona».

**L'omaggio consiste in brani della *Gioconda* di Ponchielli?**

«Sì, è un'opera che amo e che ho cantato al Liceu di Barcellona e per l'inaugurazione di una stagione dell'Arena di Verona».

**Si dice che non ci sono più le voci di una volta...**

«Le corde vocali sono due oggi come nell'Ottocento. La differenza sta nel fatto che oggi non c'è la costanza nello studio. Io dedicavo due o tre ore di studio al canto poi pensavo all'opera in quanto tale, oggi i giovani cantanti sono distratti da mille interessi. Bisogna partire col belcanto, non con il verismo. Le voci, in definitiva, ci sono: ma dietro ci vuole un cervello».

**Lei ha deciso di trasferirsi a Barcellona. La Spagna è la nuova frontiera della lirica europea?**

«Vivo da 7 anni a Barcellona e purtroppo, lo dico da italiano, la Scala 'sbianca' di fronte all'attività di un teatro come il Liceu. Se in Italia non si corre ai ripari, si è già persa una generazione di spettatori».